

MONDO

Egitto al crocevia

Le prime elezioni della libertà

● **Alle urne** in 50 milioni per eleggere il primo presidente dell'era post-Mubarak ● **Esito del voto incerto** ● **Le donne**, cruciali nella rivoluzione, si sentono escluse dal processo di riforme

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'Egitto sceglie il primo presidente dell'era post-Mubarak. Il primo dopo la rivoluzione che ha cambiato il corso della storia del più popolato Paese arabo. Si apre oggi il voto più aperto e allo stesso tempo più incerto della storia dell'Egitto. Oltre cinquanta milioni di elettori sono chiamati a scegliere fra dodici candidati il loro nuovo presidente della Repubblica, dopo la caduta di Hosni Mubarak con la rivoluzione dello scorso gennaio. Per la prima volta l'esito del voto non è scontato, perché per la prima volta le elezioni sono davvero aperte a più candidati, anche se sono quattro quelli che hanno le maggiori chance di arrivare, come sembra assai probabile, al secondo turno del 16 e 17 giugno.

Rappresentano la scelta di fondo che si presenta agli elettori, fra filo Islam e Stato liberale più o meno legato all'apparato militare. Da un lato, anche se nominalmente nemici nelle urne, l'espo-

nente dei Fratelli musulmani, Mohamed Morsi, e colui che la Confraternita ha cacciato per essersi candidato, Abdel Moneim Abul Fotouh. Dall'altro, l'ultimo premier sotto Mubarak, Ahmad Shafik, e l'ex ministro degli Esteri dell'ex rais negli anni Novanta, Amr Mussa. Come outsider si piazza il nasseriano, pro rivoluzione, Hamdin Sabbahi, che sembra, però, difficile possa passare al secondo turno. Malgrado i sondaggi, esercizio nuovo di democrazia in un Paese che in un solo colpo ha anche scoperto i talk show e i faccia a faccia tv fra candidati, conditi di accuse, polemiche e argomenti finora tabù, come lo stato di salute dei possibili presidenti, fare pronostici sull'esito delle urne è praticamente impossibile.

LA LUNGA TRANSIZIONE

Le conversazioni in strada, nei bar e in famiglia vertono da settimane quasi esclusivamente sulle presidenziali e su quale candidato sostenere. Il voto che si apre oggi fino a domani rappresenta

la tappa conclusiva di una lunga transizione durata oltre un anno e mezzo, durante la quale è stato eletto il Parlamento, ma che non ha visto la nascita di una nuova Costituzione. L'assemblea costituente, dominata dai pro islamici, è stata sciolta e le forze politiche non si sono messe d'accordo su come nominarne un'altra. Il presidente che uscirà dalle urne in teoria potrebbe non avere poteri codificati per definire il suo rapporto col Consiglio dei ministri, col Parlamento e anche con le forze armate, che a più riprese hanno assicurato che lasceranno il potere entro fine giugno. «Queste elezioni sono un esperimento democratico senza precedenti», afferma il presidente del Parlamento, il fratello musulmano Saad el Katatni all'ex presidente Usa Jimmy Carter arrivato al Cairo per seguire con la sua ong, Carter Centre, lo svolgimento delle elezioni. I loro esiti sono attesi con grande interesse anche all'estero, considerando che il trattato di pace con Israele e la sua revisione sono stati uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale.

«Sì, abbiamo sbagliato nel dopo Tahrir, perché abbiamo lasciato che gli islamisti ci derubassero della rivoluzione. Ma non è terminata, e continueremo a rivolgerci a tutti gli egiziani per ottenere i diritti che i martiri hanno conquistato». A parlare è Abdel Ghani Hen-



Oppositori del candidato Ahmed Shafik calpestanto i suoi poster elettorali FOTO ANSA

di, quadro del partito «11 febbraio» (il giorno in cui nel 2011 Hosni Mubarak lasciò il potere dopo 18 giorni di proteste popolari), formato da giovani rivoluzionari indipendenti e legati ai movimenti del 6 Aprile e Kefaya (Basta!). Le considerazioni di Abdel raccontano di uno stato d'animo diffuso tra i ragazzi di Piazza Tahrir. «L'ambiente delle elezioni non è allegro, c'è qualcosa che getta un'ombra sul primo voto del dopo Mubarak - continua Abdel - Noi stiamo in guardia perché non sappiamo come il prossimo presidente dirigerà l'Egitto».

E in guardia sono anche le donne. Sono scese in piazza al fianco degli uomini

per rovesciare il regime di Mubarak, ma 15 mesi dopo la rivoluzione di piazza Tahrir le donne si sentono escluse dal processo di riforme. «Durante la rivoluzione, le donne servivano a far numero - denuncia Hoda Badran, capo dell'Associazione femminista egiziana - ora quelli che prendono le decisioni non hanno bisogno delle donne e siamo tornati indietro all'idea che la donna è inferiore e l'uomo superiore». Tra i 12 candidati alle presidenziali non c'è una sola donna: «E questo - rimarca con amarezza Hoda Badran - è un durissimo colpo inferto ad una rivoluzione che ha visto le donne in prima fila».



I have a Dren

Depurare, Drenare, Modellare

Super Dren®

LINEA RIMODELLANTE ANTI ETÀ

in un solo trattamento.

LungaVita alla bellezza!
Il programma di trattamento specifico contro gli inestetismi della cellulite.

- Riduce l'aspetto a buccia d'arancia
- Contrasta la ritenzione idrica
- Azione d'urto sui cuscinetti adiposi

LINEA RIMODELLANTE ANTI ETÀ

- Crema Cellulite con AHAs • Concentrato notturno in fiale Effetto Urto
- Integratore alimentare • Criogel antiacqua • Fango rimodellante



Iscriviti alla newsletter. Subito un omaggio per te.
www.bottegadilungavita.com



Bottega di LungaVita®
Natural Products
San Pellegrino - Italy